

*La donna non è un'incubatrice
il feto non è un bambino*

Che cosa è un aborto e
perché la donna deve avere il diritto di scegliere



In ovulo vivo
uno spermatozoo vivo
una cellula viva
una donna viva.
A quale diamo più valore?

Che cosa è la vita?

1. Gli esseri umani, tutto ciò che esiste sulla terra, vivente o meno, è fatto di "polvere cosmica".
2. Sulla terra, gli esseri viventi sono costituiti da numerose cellule vive. Tutte le forme di vita terrestri discendono dai primi organismi monocellulari che abitarono il pianeta.
3. Tutti gli esseri viventi hanno in comune: la capacità di crescere ed elaborare energia; la capacità di riprodursi; la capacità di inglobare (incorporare e produrre) mutamenti e di trasmetterli alle successive generazioni.
4. Gli esseri umani hanno molto in comune con tutte le altre forme di vita del pianeta. Ciò che ci rende differenti non è quello che prova che siamo "vivi"! Vi sono miriadi di forme di "vita", dappertutto.

Ciò che ci rende diversi e unici è che in noi si è evoluta più che in qualsiasi altra specie la capacità di cambiare le nostre condizioni di vita per mezzo della pratica sociale, vivendo e stando insieme agli altri esseri umani per tutta la nostra vita. E' questo l'essere parte della società umana, che è molto di più del semplice essere "vivi", la peculiarità esclusiva degli esseri umani.

Che cosa è un aborto?

Non è più indispensabile che la fecondazione avvenga all'interno del corpo della donna. Con un intervento chirurgico si possono prelevare ovuli dalle sue ovaie per poi accostarli in laboratorio agli spermatozoi di un uomo. In due casi su tre l'ovulo resta fecondato. Ma sinora non esiste alcuna tecnica in grado di "incubare" artificialmente l'ovulo fecondato per i nove mesi del suo sviluppo. Finché questo cresca, occorre anzi iniettare quanto prima l'ovulo fecondato nell'utero.

Che se ne conclude? Che i cambiamenti che si producono nei nove mesi successivi non sono il prodotto di processi propri esclusivamente del feto, ma processi propri del corpo della donna. Ovulo, l'embrione e il feto sono costituiti da cellule vive, ma non hanno la possibilità di un'esistenza indipendente e la loro crescita e sviluppo è inseparabile dalle cellule vive che costituiscono l'utero della donna, il suo sistema ormonale, quello dell'alimentazione, della respirazione, etc.

Un aborto uccide delle cellule vive che fanno parte del corpo della donna. Cellule vive in rapida complessa mutazione, che posseggono la potenzialità di essere, in futuro, un essere umano, ma che ora non lo sono.

Un feto non è ancora un essere umano, è piuttosto un germe, un seme di essere umano, è "vivo" come vive sono tutte le altre cellule del corpo della donna, ma non ha una vita propria, non una forma di vita separata dalla vita della donna nel cui utero si trova.

La scena si svolge nei pressi di una clinica di pianificazione familiare. Un ultrà del "diritto alla vita" tenta di impedire l'accesso alla clinica alle donne che vi si recano per abortire. Cammina avanti e indietro con un cartello su cui è scritto "il feto è vita", come se a questo potesse ridursi la questione dell'aborto.

Sicuramente il feto è una forma di vita. Lo formano cellule vive, cresce e sviluppa energia, ha la potenzialità di maturare e riprodursi, possiede un codice genetico etc.

Dunque l'aborto sopprime una forma di vita, certo.

Ebbene non è l'aborto l'assassinio di un essere umano? Assolutamente no.

Un feto non è ancora un essere umano, è piuttosto un embrione, un seme di essere umano, è "vivo" come vive sono tutte le altre cellule del corpo della donna, ma non ha una vita propria, non una forma di vita separata dalla vita della donna nel cui si trova. Il fatto qualcosa possieda i requisiti della "vita" non costituisce di per sé la necessità di difenderlo ad ogni costo. E' ovvio, basta rifletterci un momento: da sempre gli esseri umani sopprimono esseri viventi per il loro bene. Lo facciamo ogni volta che ci cibiamo: tutta la frutta, le verdure, le carni, provengono da piante ed animali morti per noi. Lo facciamo ogni qual volta tagliamo un albero per ricavarne legname, ogni qual volta prendiamo un antibiotico per sterminare microbi che ci aggreddiscono, ogni qual volta si uccide un essere umano per difesa personale o per impedire che causi morte o sofferenze per altri esseri viventi.

Per dirla meglio: uccidiamo alcuni esseri viventi *per preservare ed arricchire altre forme di vita. E la vita delle donne?*

La vita di una donna costretta a concludere una gravidanza indesiderata è in pericolo. Potrebbe trovarsi costretta ad un aborto clandestino che potrebbe ucciderla e, in ogni caso, partorire un figlio che non desidera, peggiorerà e degraderà la sua vita, le farà perdere dignità e rispetto per sé stessa, dopo che la società avrà sancito che non vale nulla: un agglomerato di cellule, che ancora non formano un essere umano ha più rispetto e valore di lei. A una donna cui si impedisce il controllo del suo stesso corpo, della sua stessa riproduzione, della sua volontà di diventare madre o meno, non si lasciano più libertà che a una schiava.

Se una donna intende interrompere una gravidanza (quale che ne sia la ragione), deve avere la libertà di abortire senza ulteriori complicazioni. Ciò per un bene superiore: per la salute e il benessere generale di quella donna, alla cui vita dobbiamo attribuire un valore maggiore che a quella di un feto in formazione e per il bene stesso dell'intera umanità. In definitiva, non è un bene per tutti che le donne non siano schiave?

Certo non è così per le forze del "diritto alla vita".

Le forze del "diritto alla vita" affermano esplicitamente che per loro la vita di un feto è più importante, ha più valore della vita delle donne nel cui utero si trova l'embrione. Da un punto di vista sociale, quanti si accaniscono nel negare alle donne il diritto di abortire non meritano più rispetto di un branco di sciacalli rabbiosi. Da un punto scientifico, possiamo distinguere tra essi quelli che protestano la loro becera ignoranza da quelli che diffondono ciniche e calcolate menzogne.

Un feto non è un neonato: è parte del corpo della donna

Avete mai visto le foto che mostrano? Si tratta di ingrandimenti di immagini di feti prossimi alla nascita (la realtà è che più del 90% degli aborti si hanno entro i primi tre mesi di gravidanza), le mostrano per far credere che tutti i feti abortiti sono preziosi bebè che sono ben decisi a salvare. Non lo sono! Neppure si avvicinano a esserlo.

Avete notato come nelle loro immagini i feti fluttuano solitari, come se non si trovassero dentro il corpo di una donna? Già, la donna? Persino nella maggioranza dei testi scolastici i feti sono ritratti dentro un utero, ma non all'interno di un corpo di donna. Si sono forse dimenticati che lì c'è una donna?

Approfittano dell'ignoranza in cui troppi sono tenuti circa il proprio stesso corpo ed il suo funzionamento, su ciò che in effetti avviene all'interno del corpo, su come procede una gravidanza. Guardiamo ad occhi aperti come si sviluppa un feto.

La realtà è che la gravidanza è un processo che richiede tempo. Non è un evento misterioso governato da forze sovranaturali, è uno tra i naturali processi che si sviluppano nel corpo di una donna. Della donna, non dell'uomo che, oltre a fornire il seme, nulla ha a che fare con la gravidanza, non della chiesa, non dello stato né di nessun altro, della donna.

L'ovulo diventa feto e si sviluppa per nove mesi solo perché la fisiologia (il funzionamento proprio del suo corpo) della donna permette questi passaggi.

Ris corriamo ciò che avviene durante i primi tre mesi di gravidanza (dalla prima alla tredicesima settimana dopo l'ultima mestruazione).

Tutto comincia con un ovulo (cellula riproduttiva della donna) e uno spermatozoo (cellula riproduttiva dell'uomo). Entrambi sono vivi.

Durante i circa trent'anni della sua vita riproduttiva, una donna libera ogni mese dalle sue ovaie uno o più ovuli vivi. Una quantità di ovuli ben lontani dalla vita! Ogni volta che un uomo eiacula libera da 200 a 400 milioni di spermatozoi vivi! La stragrande maggioranza di questi muore. E' curioso, sebbene anche gli ovuli e gli spermatozoi siano "vita", a nessuno dei paladini del "diritto alla vita" è mai saltato in mente di "salvarli".

Se uno solo degli spermatozoi passa attraverso la vagina di una donna al suo utero, risale lungo le tube di Fallopio (canali situati ai lati delle ovaie che accolgono gli ovuli prodotti da queste) dove si trovi un ovulo maturo, può fecondarlo, essi cioè si congiungono e ne risulta un uovo fecondato. L'ovulo fecondato discende lungo la tuba. All'inizio è una cellula, ma presto si divide in due, in quattro e così via, tuttavia quando l'ovulo giunge nell'utero (un muscolo a forma di pera sito nel ventre) non raggiunge la grandezza del punto che conclude questo paragrafo.

Se l'ovulo si fissa alle pareti dell'utero, la gravidanza continua, se non si fissa, esso verrà espulso durante le mestruazioni successive. Quando ciò avviene è una forma di aborto spontaneo, la donna neppure si accorge di essere stata in gravidanza.

Quando l'ovulo si impianta nell'utero, si producono un complesso di reazioni ormonali che fanno sì che la donna non abbia le mestruazioni. Le analisi per accertare che una donna sia in gravidanza, misurano proprio la presenza di certi ormoni nel sangue e nelle urine.

L'ovulo impiantato è detto embrione. Le sue cellule cominciano a cambiare posizione ed esso cambia forma. Le cellule cominciano a "differenziarsi", vale a dire cominciano a distinguersi per funzione e a formare tessuti diversi, che successivamente formeranno le diverse parti del corpo.

Alla terza settimana di gravidanza l'embrione misura due millimetri di diametro, grossomodo quanto l'interno della lettera "o".

La *placenta*, formata da una combinazione di tessuti dell'utero della donna e dell'embrione è una massa di tessuti ricchi di venuzze che *connette* l'embrione al sistema circolatorio della donna. Per tutta la durata della gravidanza il feto resta unito alla placenta dal *cordone ombelicale*.

La placenta è la prova che il feto è *una parte* del corpo della donna, per tutta la durata della gravidanza, l'embrione non è in grado di alimentarsi, né di eliminare le sue scorie, né tantomeno di respirare. Attraverso la placenta e il cordone riceve ossigeno e alimento (a volte elementi nocivi) dal sangue della donna e allo stesso modo elimina le sue scorie: il sangue della donna conduce il biossido di carbonio e l'urea.

Come una sola cellula viva non può sopravvivere indipendentemente da un corpo, così l'embrione non può sopravvivere indipendentemente dal corpo di una donna perché in realtà è *una parte di lei*.

A quattro settimane, l'embrione comincia a somigliare ad un girino, branchie e coda comprese. Gli embrioni di molte specie di animali passano attraverso diversi stadi. Ciò ci ricorda che siamo il frutto di un'evoluzione. L'embrione misura ora 5 millimetri: poco meno di queste "ooo"

Al terzo mese, l'embrione, da questo momento lo si definisce feto, comincia ad assumere una forma più "umana": si iniziano a distinguere le braccia, le dita e gli organi sessuali. Attraversa una fase di grandi e rapidi mutamenti, ma ancora non si sono sviluppati i suoi organi interni, lo scheletro, il sistema nervoso, misura ora 25 millimetri, più o meno quanto queste oooooooooooooo.

L'aborto nel primo trimestre

(dalla prima alla tredicesima settimana dall'ultima mestruazione)

Oltre il 90% degli aborti si praticano in questo periodo, il più opportuno, in quanto l'intervento si presenta più facile, e il rischio di complicazioni minore, si può effettuare ambulatorialmente, senza necessità di ricovero né di anestesia generale.

L'intervento consiste nell'introduzione di un tubo flessibile aspirante entro la vagina sino all'utero, sembra aspiri solo qualche goccia di sangue, l'embrione o il feto sono troppo piccoli perché si possa distinguerli. Di solito un aborto non è eccessivamente doloroso, più o meno come una forte colica, dura dai cinque ai quindici minuti e dopo un breve riposo la donna può tornare in piedi e andare.

Non v'è dubbio che se una donna non intende portare a termine una gravidanza indesiderata deve fare di tutto per recarsi in una clinica ed abortire entro i primi tre mesi dall'ultima mestruazione. Quanto prima tanto meglio. In Francia è diffuso un preparato RU486 che interrompe la gravidanza ancora più facilmente.

Fa sì che l'embrione si "sciolga" dall'utero e produce la mestruazione, è efficace solo immediatamente dopo l'inizio della gravidanza, ma al momento sembra essere il sistema di interruzione di gravidanza più facile e meno rischioso.

Secondo trimestre

(dalla quattordicesima alla ventiquattresima settimana)

In questo periodo il feto cresce parecchio. Verso il quinto mese la donna comincia a sentirlo muoversi e scalciare, anche se misura appena 20 centimetri. E' già in grado di succhiarsi il dito, riflesso condizionato dai geni per facilitarne l'alimentazione dopo la nascita. Organi interni, ossa e muscoli continuano a svilupparsi. Al sesto mese può già raggiungere i 30 centimetri.

Tuttavia, è importante sottolineare come non sia ancora "completo", ha ancora da svilupparsi molto, anche al termine del secondo trimestre *ancora non potrebbe sopravvivere fuori dall'utero senza un'assistenza speciale*. Il cervello si è sviluppato soltanto a metà, i polmoni non sono pronti per respirare. E' ancora una parte del corpo della donna e dipende completamente da lei.

Nel secondo trimestre è ancora possibile abortire. Ma è difficile trovare un medico disposto all'intervento, come il feto è cresciuto così l'utero si è indebolito e maggiore è il rischio di complicazioni, come il perforamento dell'utero o l'insorgere di infezioni. Gli aborti eseguiti in questo periodo richiedono un'attenta assistenza medica.

I metodi di intervento sono diversi. Il medico può praticare un'iniezione di soluzione salina nell'utero, provocando la morte del feto e l'inizio delle mestruazioni; come per il parto, la donna "dà alla luce" il feto. A volte, dopo l'iniezione, la donna è lasciata sola con un'infermiera a "dare alla luce" il feto cadavere. Un metodo crudele, difficile da accettare per chiunque e nient'affatto necessario. Ve ne sono altri.

Il metodo migliore per abortire nel secondo trimestre è detto D&E (dilatazione ed evacuazione). Consiste nel divaricare il collo dell'utero, introducendovi uno strumento a cucchiaio che ne raschia le pareti e successivamente le aspira. Questo sistema presenta rischi di complicazioni minori ed è meno doloroso, tanto per la donna quanto per il personale medico, del cosiddetto "aborto indotto" che fa passare la donna attraverso i dolori del travaglio e la depressione del "dare alla luce".

Anche se è opportuno raccomandare di effettuare l'aborto entro il primo trimestre di gravidanza, è altrettanto importante difendere il diritto della donna ad interrompere la gravidanza in qualsiasi momento e la garanzia di un intervento il meno doloroso e il più sicuro possibile

Se l'aborto è più facile (a livello fisico ed emotivo) e meno rischioso nei primi tre mesi di gravidanza, perché farlo dopo? La risposta è che a volte non si hanno i sintomi della gravidanza, o magari la donna prendeva la pillola o usava la spirale e perciò non si è resa conto di essere incinta. In altri casi ha dovuto fare i conti con le pressioni dell'uomo o della famiglia contrari all'aborto. Ma molto più spesso il motivo del ritardo, e ciò è semplicemente criminale, è la mancanza di denaro. In diversi stati, poi, sono state introdotte leggi che impongono un periodo di attesa prima di effettuare l'intervento, e nelle zone rurali la scarsità di cliniche spesso obbliga le donne ad abortire nel secondo trimestre.

La gran parte delle donne che ricorrono ad un aborto tardivo sono giovani, povere e delle minoranze oppresse. E' l'ennesima dimostrazione di come la donna nera o latina soffra di una doppia oppressione, e se nuove leggi obbligheranno le minorenni a produrre il consenso dei genitori, la crudele conseguenza sarà l'aumento degli aborti tardivi.

Terzo trimestre

(dalla venticinquesima settimana)

Nel terzo trimestre non si abortisce quasi mai. Si effettuano in rari casi di emergenza, in caso di rischio di morte della donna. Si interviene chirurgicamente, tagliando l'utero e staccando il cordone ombelicale e la placenta.

Negli ultimi tre mesi il feto continua a crescere e a svilupparsi rapidamente. Cresce molto, ma, ancora al settimo mese, non ha molte possibilità di sopravvivere se nasce prematuro, in quanto i suoi organi interni non sono ancora completamente sviluppati. In questi casi, il feto è posto immediatamente in incubatrice perché vi termini lo sviluppo. Lo sviluppo degli organi si completa tra l'ottavo e il nono mese. Solo allora i polmoni sono in grado di funzionare, sinché questi non sono completamente formati il feto non può respirare fuori dall'utero.

In questo periodo si formano milioni di cellule cerebrali e si sviluppano i condotti nervosi. Negli esseri umani il cervello continua a svilupparsi sino a sei mesi dopo la nascita, ma al termine del nono mese di gravidanza il feto è abbastanza sviluppato per poter sopravvivere indipendentemente e il corpo della donna dovrà espellerlo prima che diventi troppo grande per poter passare attraverso le ossa pelviche. Per mezzo delle contrazioni del parto, il corpo della donna comincia a spingere fuori di sé il feto sinché non ne esce completamente.

Non appena reciso il cordone ombelicale, il neonato cessa di ricevere ossigeno dalla donna e per la prima volta respira da solo. *Ora* è un bebè, per la prima volta un essere vivo completamente separato, un essere sociale diverso. A partire da questo momento è un essere umano distinto e come tale va trattato.

IL DIRITTO D'ABORTO NON SI TOCCA! DIFENDIAMOLO CON LA LOTTA!

La vicenda accaduta al policlinico di Napoli la scorsa settimana è un fatto gravissimo. Mentre ad una donna, Silvana, veniva praticato un aborto terapeutico, dunque nel pieno della legalità, c'è stata un'irruzione della polizia che, portando avanti una serie di atti illegali - perquisizione senza mandato, blocco dei reparti, del personale e donne ricoverate - e spaventando tutti i presenti, ha teso a creare un clima di tensione e criminalizzazione odioso: la donna è stata sottoposta ad un interrogatorio fatto in modo inquisitorio, considerata alla stregua di un'assassina solo perchè, per amore, aveva deciso di non mettere al mondo un essere che avrebbe sofferto tutta la vita.

Questo grave episodio - mai finora la polizia era intervenuta per interrompere un aborto - apre un nuovo scenario preoccupante sulla nostra realtà: si vuole procedere a marce forzate per arrivare nel più breve tempo possibile a cancellare la legge 194 e il diritto delle donne di decidere della propria maternità e della propria vita.

Questo, quando anche nella nostra città sta diventando sempre più drammatica la situazione per le donne che hanno necessità di abortire: sono sempre di più i medici "obiettivi di coscienza", vari consultori sono stati chiusi negli anni, e nello stesso tempo forze politiche e clericali si oppongono decisamente all'introduzione di metodi, come la pillola RU486, che risparmierebbero alle donne tante sofferenze.

SI VUOL FARE TORNARE LE RAGAZZE, LE DONNE ALL'ABORTO CLANDESTINO, ALLE MAMMARE. AI MEDICI CHE LO FANNO PER TANTI SOLDI NEI LORO STUDI LA LEGGE 194 HA RIDOTTO GLI ABORTI IN QUESTI ANNI E SALVATO VITE!

Ma l'attacco al diritto d'aborto è parte di un attacco più generale ai diritti fondamentali e alle condizioni di vita delle donne; è in atto una campagna della Chiesa Istituzionale, di Giuliano Ferrara oscurantista che considera le donne meno di un embrione, che vuole farci tornare indietro di 50 anni, che, anche sul lavoro, considera le donne esseri sociali "svantaggiati" che è meglio se se ne stiano a casa, che vuole le donne solo al servizio della famiglia, proprio nel momento in cui questa "sacra famiglia" diventa spesso luogo di morte e di violenza per tante donne.

Tanti oggi usano il corpo delle donne anche per fare i loro giochi politico/elettorali; tutti questi ipocritamente parlano di "difesa della vita" per i feti, quando se ne fregano appena i bambini nascono, e sono loro che li fanno ammalare per l'inquinamento/i rifiuti, li fanno morire per i tumori da fabbriche come l'Iva, che con la mala/cara sanità, con l'immiserimento delle nostre condizioni di vita, negano una vita decente, ecc.

Per questo diciamo:

**NO AL VOSTRO MODERNO MEDIOEVO!
GIU' LE MANI DAL DIRITTO D'ABORTO!
IL FETO NON E' UNA PERSONA, LA DONNA NON E' UN'INCUBATRICE!**

Facciamo sentire la nostra voce collettiva come donne, organizziamoci prendiamo contatto tra di noi via. Rintone, 22 Taranto - 3475301704 - cobasta@libero.it

TA. 18.2.08

Le lavoratrici dello Slai COBAS per il sindacato di classe
Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario